LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 3 — **MERCOLEDI 3 GENNAIO 1912** — **UDINE** — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-68 — **Inserzioni a pagamento:** presso la ditta **A. Manzoni e C.**, in Udine, Milano e succursali.

Come narrano la guerra i nostri soldati combattenti.

"Ormai non si muore più..."

In un cerchio di fuoco

Il granatiere Gio: Batta Coiz del 2.o reggimento che partecipò alla terribile e vittoriosa giornata di Bir Tobras scrive al cognato Ferdinando della Bianca di Cussignacco la seguente interessante lettera.

Carissimo cognato,

Ain-Zara, 23 12 1911.

Appena ricevute vostre notizie mi affretto a scriverti.

Voi certamente sapete del nostro combattimento del giorno 19. Bisogna che capisca, caro cognato, che ormai non si muore più quando non si è morti in quel giorno. *Le palle fischiavano che era un piacere; era tutto uno scricchiolio nella sabbia. Noi ci si buttava in terra e con le mani si faceva fuoco e con i piedi, ci si voltava di fianco, e quindi si avanzava con le mani e poi voltandoci dall'altro fianco si faceva l'altra parte perchè non ci si poteva alzare: le pallottole non permettevano.*

Il nemico era talmente numeroso che uscivano fuori da tutte le parti fuorchè alla schiena, sicchè le palle arrivavano da tre lati, e non si capiva da qual parte sparare. Ad un tratto si vedevano sortire dalle dune con il fucile in baionetta in canna, gridando.

Noi appena si scorgevano ci si rizzava in piedi e ci si metteva a gridare «Savoia!» e loro si davano alla fuga. E noi l'inseguivamo con il tiro uccidendone parecchi. Son morti anche dei nostri, ma non c'è proporzione. Di preciso non si sa quanti ne abbiamo uccisi ma si dice che si è fatta una strage. Si è aperto il fuoco alle 10 del mattino e si fece cessare alle 10 di sera. Io vidi un gruppo d'un 100 turchi e arabi: ci scoppiò un proiettile di cannone sopra e li ha lasciati tutti vittime.

Fammi sapere nuove di casa; manda la direzione di tuo fratello che non ho mai avuto notizie di lui; quando gli scrivi salutalo tanto.

Spero che stiate tutti bene e vi auguro un simile per l'avvenire. Saluti e baci a tutti. Quanto pagherei a essere a casa questo carnevale!...

Evviva l'11.o bersaglieri sempre il primo nelle battaglie.

Da TEOR, ci comunicano le seguenti due lettere del giovane Valentino Collovati, soldato nel valorosissimo 11.o bersaglieri:

Tripoli 13 dicembre

Caro Padre e cara Madre,

... Mi avete scritto che vi mandi informazioni dei giorni 26 e 27: Il giorno 26 per poco mi toccava lasciar la pelle, perchè una pallottola mi a buttato il capello in terra, corraggio, perchè fino che vengono in questo modo, non cè male.

Il giorno 4 dicembre eravamo partiti di qui del giorno 26, e precisamente alle due della mattina, avanzando contro il nemico, se aveste visto le pallottole delle fucilerie, e poi il rombo dei cannoni, e turchi e arabi sopra di noi, e una granata ne ho feriti 7 vicino di me, ma però non cè stato tanto male, perchè a vedere la nostra artiglieria a sparare i nostri cannoni, dalla mattina alla sera, e sempre avanzando vittoriosi.

Il giorno 4 stesso abbiamo fatto scampare Turchi e Arabi, e gli abbiamo portato via 7 cannoni. La fanteria grida dietro di noi: evviva i nostri bravi Bersaglieri! e noialtri Bersaglieri sempre avanti.

Saprai che abbiamo cacciato il nemico nel deserto, e adesso non si vede più nessuno.

Gli arabi si danno prigionieri soli, un pochi al giorno, e adesso non c'è più paura, e non stiamo più a pensare che non è niente più, perchè se vengono avanti gli mangiamo coi denti, dalla rabbia che abbiamo noi.

Qui siamo fissi come le formiche e noi soldati si ha sempre corraggio e mai paura.

Cari genitori, mi raccomando che mi fate siolare le scarpe, che ho di venire a ballare, che subito e carnevale (viva la borghesia) caro padre e cara madre, io ho provato di tutto, meno la morte; ma io sto bene perchè mi sono passate tutte le mie birbantaggini, e sono contento. Se passa questa burrasca, pesce cantarello non ne mangio più (viva la borghesia.) Subito terminata la guerra speriamo di venire in attesa di congedo (e viva la patria, ma meglio la borghesia).

Caro padre e cara madre, non state a pensare niente. Caro padre puoi andare a bere la grappa, alla mattina, senza pensare di me.

Collovatti Valentino

Tripoli 17 dicembre

Vi faccio sapere che qua non si vede più gnente, perchè i arabi si danno prigionieri, e vengono ogni giorno un pochi, dicendo che sono renduti (per forza dovevano rendersi). Il nemico, ora è distante da noi 120 km. ed anno paura di noi, ed è difficile che vengono a combattere con noi. Adesso si può dire, che la Tripolitania è Italiana, evviva la Tripolitania, evviva l'undicesimo bersaglieri, che è stato il primo a disbarcarsi, e siamo sempre i primi avanti, a portar vittoria, per la nostra bella Italia, e saremo sempre onorati. Tutta l'Italia grida, e griderà sempre, evviva l'undicesimo bersaglieri; può gridare, si, perchè siamo stati sempre i primi, avanti, e abbiamo fatte tutte le battaglie della Tripolitania.

Cari genitori, io sono stufo e stanco di combattere, con quella razza di bestie; siamo cinque giorni che non si spara un colpo di fucile, e per questo siamo un poco contenti e tranquilli, invece prima sempre al fucile, che abbiamo fatto un disastro degli arabi, si capisce che i morerà sempre, fino che verrà la fine.

Io sono moltissimo contento che ti abbiamo molto distanti da noi, quelle bestie feroci.

Caro padre e cara madre, io mi trovo un po' debole, perchè dormire sempre in terra e sempre tribolare. Se potete, mandatemi un po' di soldi, perchè ho volontà di bere un poco, se mi fate questo piacere, fate il conto di aiutare un povero ammalato, perchè io ho il sangue spaventato. I miei capelli sono stati dritti più di una volta, per la paura che si prendeva. Io sto bene e non ho mai avuto ancora un dolore di testa.

Sinceri Saluti ecc.

Collovatti Valentino.

Si crede di rimaner tutti morti.

Ci mandano da Pasiano di Pordenone:

Lettera del soldato Ceolin Pietro del 40 fanteria al proprio cugino Luigi da Tripoli il 25-12-1911.

Caro Cugino,

..... sono molto contento di aver avuto tue notizie — auguri e saluti.

Noi abbiamo cambiato di posizione — ora ci troviamo ad Ain Zara che dista 15 km. da Tripoli — e precisamente nell'accampamento dei turchi arabi, il giorno 4 e 5 corr. abbiamo avanzato, e le nostre perdite sono state ben poche; si credeva di rimaner morti tutti invece in tutta la divisione in quel giorno ebbimo 40 morti e 60 feriti, i turchi hanno avuto più di un doppio fra morti e feriti ed abbandonarono 8 cannoni e molte munizioni.

Presto faremo altra avanzata.

Della mia compagnia in quel dì ebbimo un morto e due feriti.

Il dolore che provammo per la morte del nostro Colonnello Pastorelli fu grande.

Sento che mi dici che dai giornali, si rileva la fine della guerra, io invece ti dico che questa guerra non si sa quanto può durare — speriamo finisca — ma temo per adesso.

Qui si soffre molto — spero però ritornare ad abbracciarti e passare qualche serata assieme — saluta mio zio Luigi Santarossa e tutti quelli ti domandano di me.

Con altra mia ti dirò di più. Ti saluto

"Più di morire non v'è..."

Il richiamato Ceolin Guerrino Attilio da Pasian di Pordenone della classe 1888 del 4.o Bersaglieri a Bengasi scrive ai genitori:

Bengasi 14-12-911.

Carissimi genitori,

Con questa mia vi partecipo che io sto bene di salute e così vorrei sperare di tutti voi: ho fatto buon viaggio e qui vi dirò qualcosa di questi paesi. Qui si vede solo arabi, camelli, giorno e notte il cannone tuona, non si può mai muoversi se non si è armati, per tema di poco buone accoglienze da parte di questi traditori, il nostro conforto è quello che si vince sempre.

Il giorno 11 corr. si ebbe un combattimento, dei nostri ne sono rimasti 7 di morti e del nemico più di 2 mila, spero fra breve poter prender parte a qualche combattimento anch'io, naturalmente che se mi capita una pallottola vado al creator, ma più di morire non vi è. Se ritorno ne ho molte da raccontarvi. Intanto vi bacio e vi saluto affettuosamente tutti.

Il combattimento di Bir Tobras. Un bersagliere dell'11.

Severo Brameri così racconta in una lettera il combattimento di Bir Tobras:

In tutte le avanzate ci siamo sempre noi. Il 19 corrente abbiamo fatto una ricognizione fino a Bir Tobras per vedere le forze nemiche. Siamo partiti alle due di notte e dopo undici ore di marcia fra la sabbia montuosa del deserto abbiamo finalmente trovato il nemico e l'abbiamo attaccato. Eravamo due battaglioni di bersaglieri, uno di granatieri e due pezzi da montagna, cioè una sezione.

Il pericolo si fece terribile quando il numero dei nemici andò subito crescendo per l'arrivo dei loro rinforzi. Eravamo attaccati da ogni lato. Il timore di rimaner prigionieri ci assale tutti e gli ufficiali nostri raccomandano coraggio e animo.

— Non badate ai feriti — si ode gridare — li raccoglieremo dopo.

— Inastate la baionetta, guardatevi da ogni lato, e fatevi delle buche profonde per nascondervi — grida il colonnello Fara — in modo da difendervi dappertutto, se no è finita.

E li vediamo, i nostri ufficiali pieni di coraggio e pure noi trepidanti ma decisi a morire là fermi in trincea sparando con precisione su quei punti dove si vedono lingue di fuoco nemico. La sera è piombata e ancora si seguita a battersi. Una pattuglia da cavalleria è partita per Ain Zara per avvertire della situazione nostra. Ma nel frattempo il colonnello Fara e gli ufficiali riuniti decidono il ritorno. I feriti più gravi furono messi in barelle improvvisate con fucili e si formò il doloroso corteo.

Dovevamo profittare della notte sicura per ritirarci. E il ritorno doveva essere in quadrato con la colonna muli e l'artiglieria e i feriti in mezzo. Questi per il dolore si lamentavano ma la raccomandazione degli ufficiali di star zitti per la salvezza di tutti fu bastante per far cessare i lamenti. Chi sa quali sforzi per trattenere le grida di lamento dal dolore che li straziava! Erano le 4 circa quando il quadrato si mosse. Non un comando, non un colpo di tosse. Camminiamo qualche ora quando udiamo ancora le selvaggie grida ormai lontane del nemico che forse si slancia per attaccarci, ma ormai siamo lontani. Camminiamo ancora incerti per la strada perchè non vi è nessun indizio.

Finalmente udiamo un grido: *Italia! Italia!* Sono i nostri che vengono in soccorso e mille voci che hanno udito rispondono: *Italia!*

Gli occhi si inumidiscono alla vista dei fratelli, e li facciamo un alt. Ci circondarono per proteggerci e ci dettero tutti i viveri loro e l'acqua, per sfamarci e dissetarci dopo la triste giornata di battaglia. Io non so come rimas salvo perchè tre uomini della mia squadra che m'erano vicini rimasero sul terreno. Ringrazio e ringraziate Iddio.

"Prigionieri, senza sparare un colpo."

Il caporale maggiore Giovanni Tresisiol da Pasiano di Pordenone scrive ai genitori da Tripoli in data 19 dicembre 1911.

...vi faccio sapere che il 17 corr. abbiamo fatto una piccola avanzata contro i turco-arabi e senza sparare un sol colpo siamo riusciti a farne prigionieri da 100 a 150 non so il numero preciso.

Fra arabi e turchi erano circa 800; noi si continuava ad avanzare, ma essi quando ci hanno visto in numero a loro superiore i turchi hanno incominciato a sparare e poi sono scappati abbandonando gli arabi che noi abbiamo fatti prigionieri.

Cronaca Provinciale

FAGAGNA

I funerali del buon Fabio Valle — Imponente riuscì l'accompagnamento della salma del buon Fabio Valle, innanzi tempo rapito all'affetto della famiglia, dei figli e degli amici.

Il corteo era preceduto dalle insegne religiose, dai preti officianti, dalle corone della famiglia dei figli dei nipoti Valle e Ciani, dell'Amministrazione Comunale di Fagagna, e dagli amici.

Il feretro era seguito dal cav. Attilio Pecile Sindaco di Fagagna, con gli assessori cav. Giacomo Grosso, Giovanni Matizzo Di Faut Mariano ed i consiglieri Nigris Guido, avv. D'Orlando, sig. Luigi D'Orlandi, Francesco Pecile ed altri. Seguivano il Sindaco di Moruzzo sig. co. Giovanni Manin, con tutti gli assessori e gli impiegati comunali e guardie campestri; il brigadiere dei carabinieri sig. Pietro Filippoli con quattro militi, sig. Zagolin direttore dell'orfanotrofio Renati anche in rappresentanza del Presidente del Consiglio di Amministrazione co. Giovanni della Porta; il rag. Antonio Zardini segretario comunale con gl'impiegati e guardie campestri e stradini; l'avv. Lodovico Mareschi e Giuseppe Tabacco di S. Daniele; il sig. Francesco Bortolotti segretario del Comune di Majano; il sig. Luigi Bortolotti.

Giuseppe Comesatti, Ciani Domenico, Zoratti G. Batta, Amos Ciani, nob. Gino Vanni degli Onesti, Gio. Batta Battaino, capitano Alessandro Pittiani, Caprino Luca, Sartogo Umberto di Moruzzo, Franz Ernesto, Della Savia Giuseppe di Moruzzo, co. Giuseppe Manin, Borgna Agostino, Silvio Nordio, Banca S. Daniele, Esattoria di S. Daniele rapp. dal sig. Biasutti, corpo insegnante del comune al completo, dott. Pasquale Gonano, geometra Luigi Grosso, geometra Pasquale Burelli, Baccino Giuseppe, Pietro Alberti, Francesco Bianchi, Bisani Giovanni, Quintino Asquini di S. Daniele, Carlo Tosolini di Udine, farmacisti Formentini Pietro e Burelli Giulio, Pietro Martinuzzi, Giuseppe Sacchi di Ciconicco, Stefanutti Romano di Moruzzo, Burelli Francesco, Battaglia Nicolò, dott. Filotimo Danieli, Alessandro Nascimbeni e Sante, Pellis Primo di Ciconicco, Prandini Silvestro, e uno stuolo immenso di popolo, che volle accompagnare la Salma del buono e popolarissimo estinto fino all'estrema dimora.

Dopo l'esequie nella chiesa parrochiale, fra la grande commozione dei presenti il sig. Angelo Costantini disse brevi parole di saluto al caro amico scomparso. Quindi la salma fu calata nella tomba di famiglia.

Vi erano inoltre più di 300 ceri.

BUIA

Un vaglia di lire 2.40 ci pervenne in questi giorni da Buia, senza il nome di chi ce lo inviava e senza nessuna indicazione. Fu spiccato il 30 dicembre. Chi ce lo ha inviato, ci scriva perchè glielo possiamo accreditare.

PASIANO SCHIAVONESCO

Le offerte pro Tripoli. — Abbiamo ricevuto un elenco di offerenti, in continuazione di quello già stampato. Riservandoci di pubblicarlo, diamo qui il riassunto:

Pasiano Schiavonesco L. 110.40, Vissandone 41.15, Basagliapenta 75.45, Blessano 42.15, Variano 59.60, Villaorba 67.90, Orgnano 42.50.

Rappres. Fumagalli 21. Cena d'addio Capostazione R. Troili 18.05. Totale L. 478.20.

MEDUNO

Arrestato per furto. — Ieri il brigadiere comandante la nostra stazione, recatosi a Tramonti di Sotto, dichiarava in arresto e faceva accompagnare alle carceri di Spilimbergo tale Gerometta, bel giovanotto di 17 anni, figlio del maestro elementare di Anduins. Il Gerometta, allievo del pittore Angelo De Marchi di Spilimbergo, trovavasi pei lavori di decorazione nel palazzo del sig. Giosuè Crozzoli di Tamonti di Sotto: entrato in una stanza aperta, ne tolse alcuni oggetti d'oro e 120 lire in danaro del Crozzoli stesso.

PALUZZA.

Non crediamo di stampare una cartolina contro un «neospedizioniere di lettere sgrammatiche anonime» e ciò perchè non comprendiamo a chi ed a che cosa si voglia con esse alludere. Se trattasi di corrispondenze apparse in qualche giornale — si sa che queste non sono proprio *anonime,* in quanto il nome del corrispondente è noto per lo meno alla Direzione del giornale medesimo. Se trattasi di lettere anonime recapitate in paese, l'azione vigliacca doveva essere meglio specificata. Diamo queste spiegazioni della mancata inserzione (benchè la lettera sia firmata) perchè vorremmo che coloro i quali ci scrivono si persuadessero che, dopo, tutto, abbiamo anche noi il diritto di conoscere la portata di quello che stampiamo.

PONTEBBA.

Morte istantaneamente — (1. ritardata). La notte dell'ultima dell'anno, nell'osteria di Pietratagliata, alcuni stavano bevendo. Serviva la padrona ved. Eva di Gaspero Beuc. A un punto uno di quelli disse alla padrona: Buona fine e buon principio!

— Bon finiment! rispose essa; doman io us darai el bon principi!

Ebbe appena così detto, che stramazzò al suolo, cogli occhi fuori delbita.

I soccorsi furono vani, perchè la poveretta, assalita da un insulto cardiaco, era rimasta cadavere.

Lascia tre figli già grandicelli, e larga eredità d'affetti nella frazione.

— Oggi verso mezzodì stesso all'Albergo Pontebba una sorella dei gestori l'albergo veniva a morte, in seguito a paralisi che l'aveva colpita durante la passata notte.

Si trovava da poco presso i fratelli, venuta da lontano per passare le feste. Condoglianze alle due disgraziate famiglie.

ARTA

La consegna delle medaglie ai vincitori del tiro a segno.

Nel pomeriggio di ieri (1 gennaio) furono solennemente consegnate le medaglie vinte nella sosta gara generale di Roma dalla nostra Società di tiro a segno. La cerimonia si svolse nella sala Grassi. Erano presenti la Presidenza della Società di Tiro a segno, molti soci, le autorità locali e scelto pubblico. Prestava servizio la piccola banda locale, che scortò la Bandiera dalla Sede sociale alla Sala Grassi al suono della Marcia reale. Parlò applaudito il Presidente della Società, Geometra Bianzan il quale con opportune parole eccitò i giovani a frequentare con costanza ed entusiamo il campo di tiro per prepararsi alle future battaglie.

La consegna delle medaglie fu effettuata tra grandi applausi all'indirizzo dei valorosi campioni che tanto onore si fecero nelle gare di Roma. Gli applausi e gli evviva si rinnovarono quando furono appuntate alla bandiera sociale le tre medaglie conquistate a Roma.

Il signor Gio. Batta Leschiutta ebbe il generoso pensiero di offrire alla Bandiera la medaglia d'oro da lui conquistata come primo premio nella recente gara di Vito d'Asio. La notizia fu da tutti appresa col più vivo plauso.

Indi furono consegnate ai soci le medaglie e i diplomi guadagnati nelle gare sociali eseguite durante l'anno testè decorso.

Nella sala fu servito un vermouth d'onore offerto dalla società di tiro a tutti i soci ed a tutti i presenti.

Per iniziativa del sig. Luigi Grassi furono raccolte seduta stante L. 70.30 per le famiglie dei valorosi combattenti in Tripolitania; e tale importo fu spedito telegraficamente alla Patria del Friuli.

Abbiamo pubblicato ieri stesso la patriottica sottoscrizione delle offerte pervenute al nostro ufficio. Fu spedito anche un telegramma di plauso e di augurio dalla Presidenza della Società di tiro al generale Canova.

Alle fine della solenne cerimonia, la bandiera decorata fu accompagnata alla sede sociale da tutti i presenti al suono della Marcia Reale. La giornata di ieri resterà memorabile negli annali della giovane nostra Società che in un anno di vita ha saputo conquistare ormai tanti allori.

La prossima gara sociale. — Fu distribuito il Programma della Gara Sociale che seguirà nei giorni 6 e 7 corrente gennaio. Nella categoria I.a Incoraggiamento (riservata ai soci della Società di Arta non premiati in altre gare) vi sono tre medaglie d'argento e 5 di bronzo.

Nella cattegoria II: Ospiti (libera a tutti i soci delle Società di Tiro) vi sono due medaglie d'oro e cinque d'argento).

Nella categoria III.a Campionato 1912 (riservata ai soli soci della Società di Arta) vi sono due medaglie d'oro e tre d'argento.

La sera della chiusura della gara verranno distribuiti i premi.

SACILE

I furti di biciclette. — Alla Stazione, succedono frequenti i furti di biciclette, anche nell'interno di essa. Ieri, precisamente nell'interno della Stazione, ne fu rubata una, appartenente al signor Alberto Patrignani figlio del capostazione di Feltre.

TOLMEZZO

Le dolorose vicende di un condannato per furto

3. — (*Per telefono*) — Questa mattina si è presentato ai carabinieri di qui certo Pietro Aita di Antonio 32 di Artegna, dicendo che doveva scontare 14 mesi di reclusione ai quali era stato dal nostro Tribunale condannato per furto commesso ancora nel 1909.

— Quando il Tribunale di Tolmezzo mi condannava, però — così egli disse — io mi trovavo già al reclusorio di Padova. Un brigadiere o maresciallo dei carabinieri bensì mi disse che avevo questi altri quattordici mesi da scontare; ma giunto al termine dei sedici, mi lasciarono libero. Ne approffittai per recarmi a lavorare da fornaciaio in Austria, avendo moglie e due figli da mantenere. Ma siccome mi trovavo senza passaporto e potevo essere rimandato di qua da un momento all'altro, così sono venuto a scontare anche questa pena... Dopo, almeno, mi faranno il passo e potrò lavorare tranquillamente nel mio mestiere...

Riceviamo da FUSEA, col titolo:

Una situazione ridicola

Dopo che fu aperta la posta a Terzo, che sarà circa venti anni, il nostro portalettere fu sempre il medesimo; un caro uomo d'età circa 60 anni, ma sveglio e l avezzo a camminare le montagne. Ogni giorno si presentava con l'orario medesimo, fornito della sua sporta di cuoio con sempre un deposito di bolli d'ogni specie. Consegnava e raccoglieva. Una bella comodità. Ora poi, in base a qualche socialista influente al quale il vecchio non non andava a genio; essendo la posta progressista, a Caneva fu sostituito da una ragazza che ha tutto altro orario; si presenta alle case a far servizio portando tutto alla mano fogli lettere, cartoline di augurio e tutto quello che le viene consegnato alla posta.

In quanto ai bolli di lettere, questa ragazza non ce n'ha e tante volte non ne è provvista anche la privativa di qui. Così si può dire che il progresso qui a Fusea va avanti come il gambero!

Bisogna poi notare che la posta di Caneva è del tutto disorganizzata per Fusea, e spesso giornali e lettere vanno a Terzo, poi di ritorno a Caneva. Sarebbe necessario, che a chi spetta mettesse un po' di buon ordine.

Un Fuseano

La Presidenza dell'Associazione nutre fiducia che ogni maestro vorrà sobbarcarsi al volontario lieve sacrificio pur di tornare utile agli emigranti e di cooperare all'attuazione dei buoni propositi dimostrati unanimamente nelle riunioni e congressi magistrali.

ENEMONZO

Nati, morti e matrimoni. — In questo comune, dal 1 gennaio al 31 dicembre 1911 si ebbero 82 nati in patria, 3 in altri paesi del Regno e 19 all'estero, ma per appartenenza inscritti nei registri del nostro Stato Civile; in totale 104. Matrimoni celebrati in luogo 21, in altri comuni del Regno 4, e 3 all'estero, totale 28. Vi fu una rinuncia di cittadinanza italiana per adesione a quella austriaca!... Morti qui 45, in altri comuni del Regno 1 e 9 all'estero; totale 55.

PRATO CARNICO

Una bella festa operaia. Domenica, la nostra Società tenne la sua festa annuale. Circa trecento soci parteciparono alla passeggiata del mattino, preceduti dalla fanfara sociale.

Ma il modo migliore di solenizzare l'anniversario, è stata l'assemblea generale tenutosi nel pomeriggio. In esssa, dopo una particolareggiata e persuasiva relazione dell'egregio maestro signor Giorgessi, si è deliberata la iscrizione dei soci nella Cassa Nazionale di previdenza per le pensioni.

Alla sera, ballo a beneficio appunto della fanfara.

S. GIORGIO DI NOGARO

Una tomba romana ritornata alla luce.

Alla scoperta delle interessanti urne cinerarie, oggi seguì quella di una tomba romana. Tre embrici di sessanta centimetri di lunghezza formavano il piano su cui erano adagiati i resti del nostro antenato, altri sei disposti in due file ai lati e convergenti in alto in modo da formare due versanti di un tetto e due alle testate; undici embrici in tutto.

Oltre alle ossa, si trovò una moneta e cocci di un vaso di terra rossa, a poca distanza dalla sepoltura un altro vaso di terra che andò in pezzi e che conteneva un terriccio oscuro e due lamine di ferro.

CIVIDALE

Spettacolo di beneficenza. — Sabato, nel nostro Sociale, si darà il grande spettacolo di beneficenza a favore delle famiglie bisognose dei soldati e marinai morti e feriti durante l'attuale guerra in Africa. Vi prenderanno parte cento esecutori che gentilmente si prestano. Ecco un risultato l'attraente e svariato programma.

Parte I.a: 1. Meyerbeer — Marcia del «Profeta» Orchestra. — 2. Gandolini — Il piede della donna Monologo sig. V. Allatere. — 3. Accademia di scherma. — 4. Verdi «I Lombardi» Coro e orchestra.

Parte II.a: Acqua, acqua, fuoco, fuoco — commedia in un atto di Lucio D'Ambra eseguita dalle sig. E. Rizzi, R. Pesante, M. Tonini e dai sig. V. Allatere, R. della Torre, A. Nussi, G. de Nordis.

Parte III.a: 1. Rinaldi marcia solenne — Orchestra. — 2. Macchiette eseguite da R. della Torre. — 3. Canto, piano e violino per la sig. G. Venturini-Final, sig. A. Strazzolini e C. Bertossi. — 4. Esercizi ginnastici eseguiti dall'Unione ginnastica cividalese. — 5. Gounod — Faust — Coro e orchestra.

ZOPPOLA

Morto con una palla in fronte

Giunse al nostro egregio Sindaco lettera del colonnello comandante il 2. Reggimento granatieri, con la quale lo informava che nel combattimento di Sidi-Messri del 26 novembre — una delle due giornate più memorande dell'attuale guerra, è morto con una palla in fronte il soldato Antonio Pighin del fu Felice e di Regina Zilli, nato in questo Comune il 19 ottobre del 1888. Egli è morto da valoroso con una palla in fronte. Onore a lui! Nel paese, oltrechè per la sua morte gloriosa, lascia buon ricordo, perchè era uno fra i migliori giovani di Zoppola, forte, robusto, buono, generoso come tutti i forti.

Del nostro comune ben altri sedici giovani si trovano fra le truppe operanti: Felice Sellan di Antonio, Luigi Lovisotto di Giuseppe, Luigi Colautti, di Bernardo, Valentino Cesco di Antonio, Davide Tedesco di Giovanni Federico Quattrin di Luigi, Arturo Rovere di Giuseppe, Marco del Rizzo, Vincenzo Natalin di Giacomo, Giacomo Fabbro di Antonio, Angelo Cinat, di Luigi, Angelo Pighin di Natale, Pasquale Zilli di Lorenzo, Giovanni Zuccolin di Pietro, Luigi Campagner di Gaspare.

Due sono rimasti feriti: il Felice Sellan, il 19 ottobre, in combattimento, e il Luigi Campagner, che si trova all'Ospedale di Catania, ma è atteso convalescente in famiglia di giorno in giorno.

BERTIOLO

Un morto in Africa

Nell'infausta giornata di Adua, il sergente Gerolomo Laurenti di Bertiolo, moriva eroicamente; ed alla sua memoria fu inaugurata una lapide.

Anche la presente campagna d'Africa annovera fra i morti un nostro compaesano. E' questi il soldato Luigi Viscardi fu Leonardo, dell'eroico 11 bersaglieri. L'annuncio è giunto ora al nostro Municipio, inviato dal generale Fara, per essere comunicato alla famiglia. Mentre non possiamo far tacere il sentimento delle condoglianze alla famiglia, mandiamo grati e reverenti un tributo di ammirazione e di onore al prode caduto per la grandezza d'Italia.

BARCIS

Il capo d'anno in montagna. — Ec vi qualche noterella dalla montagna, dalle montagne baciate dal Cellina e coperte di bianca stola. Barcis è al completo; hanno fatto ritorno gli emigranti; ogni famiglia è in giubilo. Nella piazza maggiore e precisamente al «Gran Hotel E. Gasperini» il comune ha affisso una lettera altamente laudatoria del presidente del Comitato Udinese per la raccolta delle offerte pro caduti in tripolitania, offerte che furono — come ebbi a riferirvi — abbastanza cospicue e tale da meritare l'elogio del comitato udinese a questa popolazione che si rivelò dalla circostanza molto patriottica.

Benedite, Signore! — E' la lirica invocazione che il molto Rev.mo D. Giuseppe Nonis, dal pulpito, questa mane invocava da Dio sulla sua popolazione — Benedicete, o Signore, i nostri fratelli soldati, che nella tripolitania combattono eroicamente come i Fabi dell'antica Roma, benediteli questi prodi nostri fratelli che spargono il sangue per la civiltà e la grandezza dell'Italia.

All'Intendente di finanza — si rivolgono i fumatatori e gli uomini di affari del paese di Barcis e contado.

Qui siamo privi del sigaro toscano e delle marche e della carta da bollo. Pel sigaro toscano abbiamo la rivendita diretta dal sig. Osvaldo Tinor Centi, il quale si affretta a spedire vaglia al magazzino di Maniago, ma da Maniago non giunge il sigaro toscano. Ma non va, tutto questo, signor Intendente. Poi c'è un'altra cosetta di non minore importanza! La carta da bollo e le marche da bollo non si vendono più nè dall'ufficio postale nè dalla rivendita dei tabacchi. Avviene così che molti debbono andare o mandare a Maniago — distante quattro ore per avere l'indispensabile — sig. Intendente, non potreste voi provvedere, perchè cessino questi inconvenienti?

MARSURE DI AVIANO

Giovinastro che aggredisce e ferisce il parroco.

2. Domenica durante la funzione della sera un individuo faceva rumore alla porta della chiesa. Il parroco don Angelo Burigana redarguì a dovere pubblicamente il disturbatore, ignorando chi fosse. Terminata la funzione il parroco si recò in canonina, ma poco dopo tornando in chiesa per le confessioni fu d'improvviso aggredito con insolenze prima e poi con coltello dal giovinastro che lo attendeva in agguato. Per fortuna intervenne un uomo che allontanò l'aggressore. Il sacerdote era stato colpito al basso ventre. Fortunatamente la ferita è leggera, giudicata guaribile in 10 giorni.

L'impressione in paese fu enorme per il vile attentato contro il parroco esemplare.

L'aggressore è certo De Ros Angelo di Angelo tornato da poco dall'estero; egli fu aarrestato. I suoi poveri genitori sono accasciati.

PAGNACCO

Crisi municipale. — Anche qui siamo in piena crisi. Tanto il sidaco avv. Capsoni quanto la Giunta sono dimissionari.

RAGOGNA

Il saluto e l'augurio di un consigliere.

Domenica, 31 dicembre, il nostro consiglio tenne seduta. Merita rilevato il saluto e l'augurio pronunciatovi (essendosi alla vigilia del nuovo anno) dal consigliere comunale signor Gregorio De Monte.

— Siamo arrivati alla fine dell'anno — egli disse. — Ed io, nel mentre godo nel vedervi riuniti in questa «magna aula», sento lo spontaneo impulso di augurarvi buon fine, buon principio e buon proseguimento.

Auguro anche che il suicidio amministrativo non abbia a ripetersi nel veguente anno, ma bensì che questo veda cinger corona ad un nuovo Sindaco una eletta Giunta, i quali ci guidino. E dopo questo v'invito a mandare un augurio di vittoria ai nostri prodi che gloriosamente combattono nella Tripolitania e nella Cirenaica, e dove si muore col grido: Per la Patria e per Dio. Auguro di nuovo, al Comune da noi Amministrato — a parte le beghe — «Sursum corda», pel benessere di tutti.

Il saluto e l'augurio furono bene accolti. Speriamo nei fatti.

Cronaca Pordenonese

Morti d'ileo-tifo. — Avete già annunciato il miserabile caso di Tiezzo, dove nella famiglia di Davide Belluz eransi verificati ben sedici casi di tifo, con due morti. Ora, altri due dei colpiti sono morti; così in quella disgraziatissima famiglia, in poche settimane, si ebbero ben quattro decessi.

PASIANO DI PORDENONE

La popolazione in aumento. — Eccovi taluni dati statistici relativi al testè tramontato 1911. Nati 370 in confronto di 345 nel 1910; morti 99 contro 88: la bellezza di 271 nati in più dei morti! Matrimoni 80 contro 75; pubblicazioni di matrimonio 75; contro 84. Emigrarono 212; immigrarono 199.

La popolazione censita l'11 giugno del 1911 era di 8293 abitanti; ma ecco che neppur sei mesi dopo, al 31 dicembre, se ne contavano già 8397 — ben 104 di più.

L'aumento durante l'intero anno è stato di 255 — il 3 per 100.

AMARO

Crisi municipale — Il Sindaco e parte della Giunta si sono dimessi.

Il nostro corrispomdente da Tolmezzo ci telefonava stamane di averci mancato la notizia per lettera: ma questa, finora, non ci è pervenuta.

CIVIDALE

Per il Comitato pro Tripoli. — Il sig. Giuseppe Hebriyl, proprietario della galleria meccanica che agisce sulla nostra piazza da vari giorni, ha messo a disposizione del Comitato prò caduti e feriti in Africa tutto l'incasso della giornata d'oggi.

L'incasso fu abbastanza buono. Grazie al sig. Hebriyl per la sua ottima idea.

Figlio sciagurato. — Fu qui condotto oggi da Faedis, e rinchiuso in queste carceri, certo Erminio Cirandi di Antonio, d'anni 17, contadino, del luogo, perchè con un tridente minacciava il proprio padre. Venne denunciato all'autorità.

POZZUOLO

L'Asilo «Regina Elena» fu, con solennità e largo intervento di popolo, inaugurato lunedì. Il nuovo vasto fabbricato è sito presso il mercato bovino. A rendere più solenne la cerimonia concorse la brava banda del paese.

Pronunciò un applaudito ed elevato discorso il prof. mons. Marco Dall'Ava, parroco locale, invitando le madri non mancare al loro dovere, facendo frequentare con continuo amore i figli.

In rappresentanza del Comune era il signor cav. Ugo Masotti che pronunciò pure un nobile discorso.

L'Asilo verrà aperto oggi, mercoledì.

GEMONA

Pro lavori del Castello — Il signor Leonardo Stroili offrì al presidenti della «Pro Gemona» lire 400 a beneficio dei lavori per la sistemazione del Castello. Anche il signor Osvaldo Bierti pittore di qui, dopo aver dato un'occhiata ai lavori e congratulandosi col Presidente della Società promotrice, offrì per ora lire 5 a tale scopo.

DA PORTOGRUARO

Tiro al piccione. — La Società «Tiro a Volo» ha indetto per sabato 6 corr. una gara di tiro con L. 1120 di premi in denaro. Comincierà con un tiro d'inaugurazione, con L. 500, primo premio. I piccioni sono forniti dalla ditta U. Albertini di Verona.

Teatro Sociale. — Il giorno 20 cor. avrà luogo una grande veglia mascherata di beneficenza. Suonerà l'orchestra cividalese diretta dal maestro Carlo Bertossi.

Deputazione Provinciale

Il pagamento di lire 139.961 per la Spilimbergo-Gemona — Il locale per il Ginnasio-Liceo — Il contributo dei Comuni friulani alle feste del Cinquantenario.

La deputazione, nella seduta di ieri:

Prese atto della comunicazione del Min. dei Lav. Pub. che consenti con il contributo di L. 139.961, dovuto dalla provincia per la costruzione della ferrovia Spilimbergo-Gemona, sia pagato per due terzi nel 1913 ed il saldo nel 1914. (La Deputazione aveva chiesto che, stante la mancanza di stanziamento nel bilancio 1912, il pagamento potesse essere effettuato nel triennio 1913, 1914 e 1915).

— Presa conoscenza dell'ordine del giorno votato dal collegio di professori del R. Ginnasio-Liceo di Udine col quale si sollecita la costruzione del nuovo locale, ha deliberato di rispondere che la Provincia riconosce la necessità e l'urgenza del provvedimento e che ha fatto quanto stava in lei per la definizione della pendenza, sollecitando da chi di ragione l'ultimazione della pratica.

— Nominò in via d'urgenza membro della Giunta Amministrativa l'avv. Guido Ballini;

— approvò il resoconto delle somme versate dai Comuni della Provincia per le Feste commemorative di Roma del 1911: lire 6938.56, comprese 20 offerte da un signore della città e 76.56 per interessi sulle somme temporaneamente depositate alla Cassa di Risparmio. Sono da aggiungersi lire 5000 pagate dal Comune di Udine e 340 pagate da altri 10 Comuni e direttamente inviate al Comitato Regionale Veneto, oltre alle lire 15000 votate dal Consiglio provinciale ed a suo tempo versate. Il Friuli ha contribuito dunque al Comitato 27.278.56 lire.

I fatti della cronaca minuta sieno narrati in due righe; se trattasi di fatti importanti, procurino i corrispondenti di mandare tutti i particolari possibili. Telefonare, per fatti gravi, anche nel pomeriggio ed alla sera.

Un attacco a Tobruch e ricognizioni oltre Ain-Zara

Il capodanno a Tripoli italiano.

Voci di pace nelle sfere ufficiali.

L'attacco dell'ultimo d'anno a Tobruk

Gravi perdite nemiche

Roma 2. Il *Messaggero* ha da Tripoli: A Tobruk l'anno è stato chiuso con un vivace scambio di fucilate ai nostri avamposti. Una forte banda di beduini, che si erano avvicinati col favore della notte alle noste posizioni ed erano attesi perchè fidati informatori li avevano preannunziati al nostro comando, si presentò al fianco destro del nostro castello attaccandolo con vivissimo fuoco di fucileria a seicento metri circa.

I nostri al riparo delle trincee non risposero sul principio per fare avvicinare il nemico che spingendosi in catena iniziò l'avanzata fino a quattrocento metri dalle trincee. Posti in azione i riflettori dai nostri fu aperto un vivissimo fuoco di fucileria appoggiato da due sezioni di artiglieria da montagna. Il nemico sotto la violenza dei nostri tiri si aggruppò al centro ritirandosi, inseguito dal tiro dei cannoni che gli cagionarono forti perdite.

Queste furono accertate alla mattina seguente, poichè sul terreno dell'azione si rinvennero una cinquantina di cadaveri tra beduini e regolari turchi.

Gli stessi informatori hanno riferito che una forte colonna di arabo-turchi si manteneva a distanza pronta ad entrare in azione in caso di successo della prima colonna assalitrice. Da parte nostra nessuna perdita.

Allarmi di primo d'anno

Roma, 2. La «Tribuna» ha da Tripoli che a mezzanotte di capodanno alle trincee di Bu Meliana il colonnello Spinelli comandante l'84 accompagnato dagli ufficiali ha portato gli auguri ai suoi soldati.

Il convegno è stato emozionante. Un soldato ricevendo gli auguri dal colonnello gli si è gettato tra le braccia baciandolo. Il colonnello nella meravigliosa notte lunare ha parlato a tutti i soldati.

Partito il colonnello, gli ufficiali della 5 compagnia e della batteria Biego insieme coi giornalisti hanno brindato all'anno novo. In quel mentre si è udito un allarme improvviso. Il fuoco della fucileria ha richiamato tutti alle trincee, dove i soldati si trovarono al posto di combattimento calmissimi.

Nell'oasi tripolina in faccia a Temal Beri ove la trincea occupata dall'84.o fanteria succede a quella tenuta dall'82.o, pochi minuti dopo mezzanotte furono avvistati a circa duecento metri di distanza una decina di arabi armati di fucile. Avendo le sentinelle fatto fuoco, immediatamente il gruppetto si ritirò precipitoso. Un curioso particolare: gli arabi avevano seco due di quei grossi cani di indigeni che rassomigliano al lupo e la loro presenza fu segnalata dapprima da lunghi abbaiamenti da molti punti delle nostre trincee. Evidentemente i nostri cani da guerra avevano subito fiutato l'approssimarsi dei colleghi avversari.

Ieri notte nelle batterie per festeggiare la fine del *1911* e l'iniziarsi del nuovo anno fu brindato fra gli ufficiali con la rituale coppa di *champagne*. In tutti il primo moto dell'animo fu quello di bere alla salute del Re e alla prosperità dell'Italia; poi il pensiero corse rapido oltremare verso i cari che confidano e aspettano.

La magnifica avanzata dei lancieri "Firenze,,

Roma 2. — La *Tribuna* ha da Tripoli, 31: Ieri due squadroni comandati dal tenente colonnello San Martino si spinsero verso ovest oltre Ain Zara. A sei chilometri avvistarono cinque reparti di truppe nemiche che avanzavano. Il nemico sparò qualche fucilata ma senza alcun risultato. I nostri rientrarono negli accampamenti sul far della sera. Scopo della ricognizione di oggi era appunto quello di constatare le posizioni del nemico.

Stamani, poco oltre gli stagni, il reggimento si divise in due colonne: una di esse di due squadroni comandati dal tenente colonnello San Martino prese la direzione di Bir Tobras, l'altra composta anch'essa di due squadroni e comandata dal tenente colonnello Litta Modigliani si è diretta verso Bir El Turk.

Ho seguito questa seconda colonna in marcia. L'avanzata dei coraggiosi lancieri era magnifica. A quattro chilometri oltre Ain Zara abbiamo incontrato un accampamento arabo-turco abbandonato rapidamente appena la ricognizione è stata avvistata. Il campo è cosparso di suppellettili, di tende, di coperte, di oggetti da cucina, di provviste di legumi e datteri. Qua e là giacevano insepolti i cadaveri di nemici colpiti dalla nostra artiglieria il 5 dicembre. L'avanzata oltre questa località è divenuta più faticosa per le accidentalità del terreno. Abbiamo avanzato così oltre 12 chilometri e alle ore 13 il colonnello Modigliani ha fatto dare l'alt agli squadroni.

La pattuglia di avanguardia ha catturato un arabo che era insieme ai due figli. Interrogato l'arabo ha detto di essere di Zanzur. I turchi lo avevano trascinato con loro; poi lo hanno abbandonato dirigendosi verso il Garian. Ha assicurato da non aver visto da cinque giorni gli arabo turchi. L'arrestato ha anche detto che gli arabi sono in buon numero nel villaggio di Zarzat e già hanno espresso di arrendersi al nostro campo di Ain Zara.

Alle 14 gli squadroni hanno ripreso la loro marcia facendo larghe conversioni verso ovest allo scopo di incontrare gli altri squadroni. L'incontro è avvenuto dopo una decina di chilometri senza che nessuna delle due colonne abbia scorto il nemico.

Questo si era evidentemente ritirato ieri in fretta a grande distanza da noi. Avvenuto il collegamento il colonnello Modigliani ha fatto disporre l'intero reggimento sul fianco di un'alta duna e rimanendo in mezzo ai suoi lancieri ha loro rivolto gli auguri per il nuovo anno chiudendo il suo discorso con l'invitare le truppe a gridare con lui: «Viva i lanceri di Firenze.» E' scoppiato tutto interno un grido quasi un eco poderosa all'invito del comandante: «Viva i lancieri». Poi il colonnello ha dato l'alto di riposo e i lanceri sono scesi da cavallo aggruppandosi qua e là sul terreno circostante.

Gli italiani d'America

Parigi 2. — Il corrispondente del New York Herald a Tripoli annunzia che egli ha fatto ricerche circa gli italiani che dagli Stati Uniti si sono recati a far la guerra in Africa.

Buona parte ne ha trovato al 7 ed al 40 reggimento; altri nel 18, nell'82 e nell'84 reggimento.

La maggior parte dei soldati è venuta da Nuova York, Fiiadelfia e sopratutto da Pittsburg. Il corrispondente ritiene che la maggior parte degli italiani degli Stati dell'Unione è oggi a Tripoli: una gran parte di essi sono effettivamente cittadini americani e dopo il servizio militare ritorneranno in America. Tutti questi uomini sono venuti di loro spontanea volontà a compiere il loro dovere pel paese di nascita.

Questo fatto è egualmente a favore dell'America e dell'Italia. L'Italia deve essere fiera che i suoi figli abbiano lasciato il paese di adozione, ove tutti prosperavano, per ritornare al servizio del nostro esercizio; l'America ha buon diritto di vantarsi di vedere che la vita più larga del nuovo Mondo abbia elevato e fortificato in loro i sentimenti del paese e del patriottismo. E' un grande sacrificio che essi hanno fatto abbandonando le loro officine e i loro salari elevati per andare in servizio dell'esercito ove non hanno che la paga del soldato; alcuni di questi giovani di 20 e 21 anni guadagnavano in America da due a tre dollari al giorno.

Ricevimenti, lotteria e musica nel capo d'anno

Tripoli 1. Oggi il generale Caneva ricevette gli auguri delle principali autorità cittadine; si presentarono pure numerosissimi notabili arabi condotti da Hassuna Pascià nonchè tutti i maggiorenti della popolazione israelita.

Nel pomeriggio alla Caserma di cavalleria alla presenza di molte truppe e del generale Rainaldi, il colonnello Spinelli ha diretto l'estrazione di una lotteria dedicata ai soldati, ricca di numerosissimi premi. L'allegra festa è riuscita splendidamente fra la più rumorosa allegria.

La musica dell'84.o suonava gaie marcie in tutti gli intervalli nei quali il soldato incaricato di estrarre i numeri interrompeva per un momento la sua grave missione. Ogni biglietto vincitore era accolto da applausi e da un lungo mormorio di invidia da parte di tutti i soldati presenti.

Scambio di saluti augurali fra esercito ed armata.

Roma, 2. Il comandante Candeo del battaglione dei marinai della Regia nave *Umberto* ha inviato al generale Fara il seguente dispaccio:

«*Generale Fara - Tripoli:* Battaglione marinai che ebbe onore combattere ai suoi ordini pregala gradire vivissime congratulazioni sua promozione.

F.to *Comandante Battaglione marinai Regia nave «Umberto» Candeo*».

Il generale Fara ha così risposto:

«*Comandante Candeo - Spezia:* Onore agli eroici marinai oggetto alta ammirazione 11.o bersaglieri tutto che nell'irresistibile loro impeto ebbe tanto valido appoggio. Mio animo colmo commozione ricordo incancellabile, rievocato graditissime congratulazioni.

F.to *Generale Fara*».

S. E. il ministro della marina on. Leonardi Cattolica ha indirizzato a S. E. il generale Caneva il seguente telegramma:

«*S. E. Generale Caneva - Governatore di Tripoli:* A Vostra Eccellenza, al corpo di spedizione giungano graditi gli auguri fraterni dell'Armata pel trionfo dei comuni altissimi ideali.

F.to *Leonardi Cattolica,* ministro della Marina».

Il generale Caneva ha così risposto:

«A. S. E il *Ministro della Marina* A Vostra Eccellenza, ai superbi marinai d'Italia i fratelli del corpo di spedizione, memori delle prove insieme compiute, ricambiano augurio con fede incrollabile.

F.to *Generale Caneva*»

Seimila arabi di Jefrem rinforzano i turchi di Aziziah

Il *Messaggero* ha da Tripoli:

Le ricognizioni e le esplorazioni degli areoplani in questi due giorni a Tripoli e le asserzioni degli informatori farebbero credere che il nemico più che ritentare un'avanzata per Ain Zara si disponga contro un eventuale nostro attacco nel Gharian o verso Tarhuna.

Infatti i posti avanzati che sono segnalati sia dalla parte di Aziziah sia da Tarhuna non possono avere altro scopo, poichè il grosso del nemico si mantiene sempre nelle posizioni precedenti a cavaliere delle vie di comunicazione fra Aziziah e Tarhuna. Circa l'arrivo di rinforzi di arabi provenienti dall'interno le notizie sono contradditorie. Infatti parrebbe che cinque o sei mila arabi dell'oasi di Jefrem si sarebbero aggiunti ai turchi ad Aziziah ove però le condizioni sono tristi per difetto di viveri.

Ieri da Ain Zara partì una nuova ricognizione verso Bir Tobras e rientrò senza avere incontrato traccie del nemico. Lo stesso risultato ebbe un'altra ricognizione che si spinse verso Bir Edim.

Agli avamposti di Ain Zara si sono presentati alcuni arabi provenieti da Tarhuna chiedendo di essere internati, non potendo più sopportare le angherie dei soldati turchi. Nel territorio di Zanzur tutto procede regolarmente e la posizione agricola accudisce ai lavori della terra.

Gli indigenti ricevono quotidianamente somministrazioni di viveri. Il generale Fara he ricevuto ieri il sindaco Hassuna Pascià il quale gli ha espresso le congratulazioni per la meritata promozione. Saranno imbarcati duecento arabi e turchi, la maggior parte prigionieri altri espulsi.

Il *Marco Polo* sulla costa verso Capo Sebbara disperse un nucleo di armati a colpi di cannone.

I capi arabi propensi alla guerra ma le tribù stanche

Tripoli 1. — Ricognizioni di cavalleria sul fronte Bu Selim, Bir Akara e Bir Tobras danno terreno sgombro. Gli aviatori confermano le informazioni dei giorni precedenti circa la dislocazione del nemico: nuclei arabi e pochi turchi a Suani, Beni Aden, Ben Gaschir, Sidi Saiah con riserve ad Aziziah e verso il Gharian.

Alcuni capi arabi sono propensi alla guerra che serve ai loro interessi. Le tribù sono stanche e desiderano di sottomettersi.

I cani fiutano il nemico a 500 metri di distanza

Un soldato conducente i cani guerrieri ha narrato che il loro servizio è ammirevole. I cani hanno riconosciuto l'avvicinarsi del nemico da 500 metri attraverso le dune del deserto. La notizia è stata poi confermata da una nostra pattuglia. I cani sono partiti dalle trincee portando un avviso del comando, percorrendo il cammino attraverso le tenebre dell'oasi. La pattuglia nemica dopo avere scambiato alcuni colpi verso la nostra destra è scomparsa dietro le dune.

I nuovi colonnelli dell'11 bersag. e del 40 fant.

Roma, 2. I giornali dicono che il colonnello Agliardi comandante il terzo reggimento bersaglieri di stanza a Livorno è stato nominato comandante dell'11.o bersaglieri al posto del colonnello Fara, promosso maggior generale.

Il colonnello Anichini, comandante il 12.o fanteria di stanza a Cesena, è stato nominato comandante del 40.o fanteria, in sostituzione del defunto colonnello Pastorelli.

Il colonnello Agliardi del 3.o reggimento bersaglieri, nominato comandante dell'11.o reggimento al posto lasciato dal colonnello Fara, è uno dei più valorosi ufficiali dell'esercito. Ad Adua egli ebbe un importante comando e fu decorato della medaglia d'argento al valore militare. Da maggiore comandò il battaglione bersaglieri inviato in Cina all'epoca della rivoluzione e facente parte della spedizione Garioni. In Cina fu decorato di una seconda medaglia al valore.

I due ufficiali sono attesi a Roma ove saranno ricevuti dal ministro della Guerra e dal capo di stato maggiore, dovendo subito partire per Tripoli.

Nostri fonogrammi della mattina

(Servizio speciale della "Patria,,).

Anche nelle sfere ufficiali si ritiene prossima la pace.

Roma, 3. Nel pomeriggio di ieri avvenne un colloquio tra il presidente della Camera on. Marcora e il presidente del Consiglio on. Giolitti, intorno alla riapertura della Camera.

L'on. Marcora espresse il parere che prolungandosi l'attuale stato di cose in Tripolitania e Cirenaica, il Parlamento dovrebbe riprendere i suoi lavori alla fine del mese corr.

L'on. Giolitti non si oppose al desiderio del Presidente della Camera, ma disse che sarebbe stato opportuno attendere qualche altro giorno prima di fissare la data di convocazione, nella speranza che l'attuale situazione politica e militare entri nella sua fase risolutiva.

Così rimase stabilito fra i due uomini di Stato, che poi s'intrattennero a parlare sulle vicende della guerra e specialmente sulle questioni di politica internazionale.

MILANO 3. Il *Corriere della Sera* **riceve da Berlino un giornale berlinese essere informato da Roma che le trattative di pace sono condotte con tanto zelo a Vienna e Berlino e Parigi da far ritenere che la guerra finirà entro Gennaio. La Turchia è giuocoforza rinunzi ad un'apparenza che non ha più sostanza e fa bene ad accettare i vantaggi non disprezzabili che le si offrono in compenso.**

Con ciò evidentemente si vuol alludere a compensi in danaro da parte dell'Italia.

La notizia va segnalata a semplice titolo di cronaca.

Tripoli e l'attività degli italiani.

MILANO 3. — Telegrammi di Tripoli ai giornali di questa mane parlano a lungo delle trasformazioni subite da quella città nei due ultimi mesi trascorsi; e cioè nel solo tempo dacchè la capitale della nuova Italia si potè ritenere assicurata contro gli attacchi dei turchi e le insidie degli arabi ribelli.

Tripoli ha mutato interamente faccia. La popolazione si è raddoppiata in due soli mesi. Un'altra città, si può ben dire, si è sovrapposta a quella abbandonata dai Turchi.

Ogni giorno tutta la città del continuo è attraversata da carri e veicoli da trasporto d'ogni genere: sono merci in arrivo, sono masserizie e mobili.

Furono già aperti parecchi negozi italiani, con insegne patriottiche le più varie che si possano immaginare. In genere, si tratta di alberghi, di osterie e di spacci di liquori. Ma non è solo in questo senso che l'attività italiana si è dispiegata. Anche negozi di altro genere furono aperti da italiani: mercerie, vetrerie, ecc.

Molti italiani avevano già prima della guerra stabilito quì il loro centro; e appena riottenuta la sicurezza della città, ritornarono e si accinsero con aumentata alacrità a sfruttare la nuova situazione. Molti altri, non appena avvertirono la possibilità di lauti guadagni, accorsero quì da ogni parte e impresero un lavoro febbrile.

Neppure l'agricoltura fu dimenticata, anzi, benchè meno rumorosamente, si può dire ch'essa abbia maggiormente di tutte le altre imprese solleticato il capitale italiano. Forti gruppi di capitalisti si sono subito interessati della cosa, ed hanno potuto fare acquisti rilevanti di terreno anche nell'interno.

Lo sfruttamento della colonia si può dire già incominciato.

Altri cento cani guerrieri.

Roma 3. Si ha da Cagliari che sul piroscafo *Napoli* in rotta per Napoli diretto in Africa sono partiti altri 100 cani da guerra destinati per la Tripolitania e la Cirenaica. Li accampagnano 56 soldati. Il piccolo corpo di spedizione è comandato dei tenenti sardi Pala e Piras.

Il sergente maggiore Cosu, un caporal maggiore e sei soldati con dieci cani sbarcheranno a Homs; il tenente Pala, il sergente Puggioni, un caporal maggiore, due caporali e undici soldati con venti cani a Derna; il tenente Piras, i sottufficiali Melis e Casseddu, un caporale e undici soldati con trenta cani a Bengasi; il sottufficiali Spinardi, due caporali e undici soldati con venti cani a Tripoli; il maresciallo Leo, il sottuficiale Villasanta e undici soldati con dieci cani a Tobruk.

Tutti i cinquantasei militari appartengono ai due distretti di Sassari e di Cagliari.

L'Inghilterra minaccia l'intervento in Macedonia?

LONDRA 2. Il «Central News» reca che l'ambasciatore inglese a Costantinopoli ha dichiarato al gran visir che se le condizioni nella Turchia europea non si migliorano, il Governo inglese sarebbe costretto a pubblicare le relazioni dei suoi consoli nella Macedonia e nell'Albania sulle condizioni colà esistenti, ed allora potrebbe eisorgere l'intervento delle potenze europee sospeso allo scoppio della rivoluzione giovane turca.

CRONACA CITTADINA

L' ordine del giorno della Giunta Comunale.

Ecco l'ordine del giorno votato nella seduta della Giunta Municipale in cui fu presa la risoluzione di dimettersi:

La Giunta Municipale, presa notizia della lettera 30 Dicembre p. p. con la quale il gr. uff.: prof: Domenico Pecile rassegna e sue dimissioni dalla carica di Sindaco, unanime nel voto

delibera

di rendersi solidale con il suo Capo e di rimettere il mandato al Consiglio Comunale, il quale sarà all' uopo convocato d' urgenza per il giorno di Venerdì p. v. 5 corrente alle ore 16.

Emigrazione e scuola.

L' Associazione Magistrale Friulana, Sezione della Unione Magistrale Nazionale e della Federazione Magistrale Veneta, ha diramato una circolare a tutti i maestri del Friuli, con la quale li informa che il Consiglio direttivo, per favorire l' attuazione delle proposte votate dal Congresso di Udine, in seguito alla trattazione del tema: « *Emigrazione e Scuola* » ha deliberato di provvedere gl' insegnanti specialmente rurali, della provincia dei seguenti opuscli:

1. **Il maestro degli emigranti**, dell'on. A. Cabrini — guida per lezioni e conferenze destinate all' istruzione degli emigranti italiani; testo corredato di amene letture scelte all' uopo.
2. **Il calendario degli emigranti**, contenente cenni sulla legislazione operaia italiana e straniera, notizie geografiche, politiche ed economiche di vari stati europei, nozioni di medicina popolare e cenni intorno alle istituzioni operate del Friuli.
3. **Avvertenze per l' emigrante italiano**, guida pubblicata a cura del R. Commissario dell' Emigrazione di Roma.
4. **Relazione sul tema** « *Emigrazione e Scuola in Friuli* » presentato al Congresso di Udine.

Tali opuscoli, ottenuti in gran parte gratuitamente, contengono gli elementi necessari al maestro che nelle scuole diurne e serali vorrà iniziare ed intensificare la sua opera educativa a favore delle classi emigranti, e contengono pure i capisaldi del programma d' azione approvato con voto unanime nell'ultimo congresso Magistrale. E i maestri più volonterosi, che fin da questo inverno si adopreranno per l' istituzione di biblioteche popolari e di speciali rapidi corsi per gli emigranti, troveranno nei quattro manualetti che verranno spediti, molti consigli pratici che agevoleranno la difficile opera loro.

Una statistica che non si è pubblicata

Ho letto, sulla Patria, talune note demografiche del Comune, altre sulle degenze all'ospitale, altre sulle presenze nelle carceri... Non vidi però quelle sul nostro Brefotrofio — il vecchio pietoso istituto degli Esposti. Capisco: è un istituto affatto abbandonato; *nessuno* se ne ricorda, tranne il signor Giuseppe Bidomi di quando in quando, e due o tre altri visitatori pietosi che ai poveri bimbi abbandonati portano qualche giocattolo o qualche dolce...

Nessuno se ne ricorda... e troppe se ne ricordano. Quest'anno, per esempio ben 125 « madri » se ne ricordarono... per andarvi a partorire il frutto dei non leggittimati amori: un numero mai raggiunto. Troppe se ne ricordano, per *mandarvi* o portarvi le loro creature: e anche il numero delle *presenze* alla fine dell'anno di tapinelli entro l'Istituto (credo passassero i 250) conferma come i parti di unioni illegittime sieno aumentati o quanto meno sia cresciuto il numero delle madri che se ne disfanno affidandoli al Pio Luogo.

Così, passato l' Ente all' amministrazione pubblica e addossato il suo mantenimento alla Provincia, non ci son più cittadini benefici che pensino, in vita o in morte, agli infelici abbandonati, mentre nel passato pur ve ne furono parecchi.

Noto qui di passaggio che il nostro Brefotrofio — e il merito lo si deve al sempre ricordato cav. dottor Pietro Biasutti — sorge sopra un fondo che ha doppia superficie di quello di Milano, testè inaugurato: circa 40000 metri quadrati, il nostro, contro 20000 o poco più quello di Milano. Anche in questo la lunghezza del corpo principale dei fabbricati è di 100 metri circa, come per il nostro; ma a Milano vi sono annessi altri fabbricati laterali, che permettono l'accoglimento di una *popolazione* maggiore di questa che non accolga il nostro Istituto. Ma anche il Brefotrofio di Udine, però continuando l' aumento nel numero dei tapinelli che gli si affidano, dovrà pensare ad un aumento di fondi...

Senonchè, vedo che esorbito dal mandarvi qualche cenno statistico, e faccio punto. *M. M.*

Una truffa di gioco sventata.

Sabato notte il delegato di p. s. sig. Panigaldi, con alcuni agenti improvvisamente, inaspettato, giunse in una sala chiusa in un Albergo, situato non molto lontano dal centro della città. Intorno ad un tavolino stavano sedute parecchie persone: tra cui un elegante triestino due noti cittadini e un signore sanvitese da parecchio dimorante nella nostra città. Stavano per iniziare il gioco. Il delegato non trovò nulla su cui basare una contravvenzione; non essendo la partita incominciata; soltanto eseguendo una perquisizione a uno di essi trovò in tasca due mazzi di carte segnate.

Ad avvertire la questura pare sia stato il signore sanvitese che quella sera avrebbe dovuto essere la vittima designata dai bari.

Echi delle onoranze al prof. cav. G. Marchesini.

Ci fu recapitato il resoconto finanziario della Commemorazione del prof. cav. Giorgio Marchesini.

Il totale delle oblazioni raggiunse la somma di L. 708. A quelle già pubblicate (e che portavano la somma di L. 643) vanno aggiunte le seguenti: Larocca rag. Giacomo, De Gasperi rag. Luigi, Ellero rag. Valentino, Biasioli rag. Edoardo, Gobessi rag. Carlo, Tubello rag. Giovanni, Tam rag. Augusto, Tellini rag. Edoardo, Ostermann rag. Giovanni, De Gasperi rag. Valentino — tutti con la quota di l. 6.

Le spese, complessive sommano L. 708.80.

Il resoconto e le pezze giustificative sono visibili presso la nostra amministrazione.

Sodalizio friulano della Stampa

Ricordiamo ai soci d'intervenire tutti stassera all' assemblea che si terrà alle 20.30 pecise nella sede sociale.

Che cosa e "Gran Mondo.?„

« Gran Mondo » è una delle migliori riviste letterarie illustrate italiane che da 15 anni gode la simpatia delle famiglie. Essa esce, in veste elegantissima e in edizione di lusso di 32 grandi pagine ogni 15 giorni a Roma, ricca di illustrazioni interessantissime e di attualità. Abbiamo detto che « Gran Mondo » è ricercata dalle famiglie italiane dov' è diffusa e accolta con festa, e la ragione è questa: le signore e le signorine, i letterati e gli artisti, i giovani che sono alle prime armi della letteratura, tutti vi trovano qualche cosa che li seduce e li interessa perchè « Gran Mondo » contiene, oltre alle ricche illustrazioni, articoli d' arte e di attualità dovuti alla penna di noti scrittori, novelle bozzetti, poesie, aneddoti, pensieri e rubriche utilissime di varietà, di moda, di eleganza, di buoni costumi ect. ect.; insomma un insieme di lettura sana e piacevole che rinvigorisce lo spirito e arricchisce la mente di cose utili e belle.

Chi non vuol adornare il suo salotto con questa magnifica rivista? E chi non vuole pure adornarlo della seducentissima statua in metallo patina bronzo, del valoroso scultore Comm. Jerace, che l' amministrazione di « Gran Mondo » regala ai nostri abbonati cumulativi?

I nostri abbonati per avere la bella statuetta del Comm. Jerrace e la rivista « Gran Mondo », dovranno aggiungere L. 9.90 al presso d' associazione della « Patria ».

Arrestato per offese all' Italia.

Ieri sera, le guardie daziarie, di servizio alla barriera di via Dante, consegnavano agli agenti di P. S. il triestino Francesco Marsch di 21 anno.

Il triestino degno gregario dell' armata..... Pagano, si esprimeva in loro presenza, con parole offensive all' Italia e si ribellava agli agenti di P. S.

Conferenze dell' Agraria. — Per un periodo di tempo ogni mercoledì sera alle ore 6 e mezza, cominciando da oggi, verrà tenuta nelle scuole del Cormor una pubblica conferenza di agraria, libera per tutti gli agricoltori, dovuta all' iniziativa dell' associazione agraria Friulana e della Cattedra Ambulante provinciale di agricoltura.

La sostanza di Mons. Zucco, testè defunto, la quale un parente ci fece credere ascendesse a 200.000 lire, si riduce invece stando ad informazioni più positive, a quindici campi con una casa colonica: ciò che la porterebbe molto al di sotto della cifra indicataci.

Un bicchiere in faccia si prese ieri sera alle 20.30 in un' osteria vicino Porta Aquileia certo Romigo Magrini di Enrico d' anni 31 abitante in vicolo Sutt.

A fargli il bel regalo è stato certo Alberto Del Piero di Natale d' anni 17 con cui si trovava in compagnia d' altri amici.

Fra loro due era nato un diverbio, seguito dal lancio del bicchiere e che non si fossero interposto i presenti sarebbe degenerato in grave rissa.

I due contendenti separati furono condotti in espedale ove il dott. Fabiani riscontrò al Magrini escoriazioni e ferite da taglio e lacere alla faccia e alla regione parietale guaribili in 7-8 giorni; e al Del Piero escoriazione alla faccia, al collo e una ferita da taglio al pollice e all' indice destro, guaribile in una settimana.

Beneficenza

La Spett.e Ditta Canciani e Cremese di Udine elargì L. 8.50, (otto e cinquanta) alla Pia Casa di Ricovero quale ricavato di multe inflitte agli operai del suo Stabilimento.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA.

Chantecler.

E' giunta ieri la distinta artista sig. Lina Sanzi per prendere gli ultimi accordi circa la grandiosa rappresentazione che avrà luogo questa sera. La Compagnia è arrivata stamane e ripartirà subito dopo la recita alla volta di Trieste. A Padova la Compagnia ebbe un successone che non può mancare neanche a Udine se stiamo alla critica che si esprime nella maniera più lusinghiera verso i bravi artisti della Tourneè e l' insuperabile Rossaspina.

E' inutile parlare del poema drammatico, tradotto dallo Stecchetti perchè anche i giornali minori se ne occuparono per segnalare al pubblico il grande avvenimento artistico di Bologna.

Il teatro è quasi tutto esaurito.

Operai sepolti vivi da una valanga.

Milano, 2. Si ha da Domodossola: Telegrafano da Brida che quattro operai, dirigendosi dal ghiacciaio dell' Eiger a Grindevald furono travolti da una valanga.

Accorsero due squadre di lavoratori della ferrovia, tra i quali numerosi italiani e cominciarono febbrilmente i lavori di salvataggio.

Uno solo fu salvato. Gli altri tre erano già cadaveri schiacciati dall' enorme peso.

Sanguinoso scontro fra carabinieri e malviventi.

Roma 2 — Si ha da Foggia. Stamane verso le 12 una pattuglia di carabinieri scorse tre individui che si avanzavano in atteggiamento sospetto. Alla vista dei militi, uno dei malfattori esplose contro loro un colpo di rivoltella che fortunatamente andò a vuoto. Allora un carabiniere sparò contro di lui, con la sua rivoltella uccidendolo.

L'altro malfattore si scagliò addosso al carabiniere con una scure tentando di colpirlo, ma l'altro milite visto il gravissimo pericolo del suo compagno esplose alcuni colpi contro il malfattore ferendolo gravemente.

Il terzo malvivente, un vecchio di 60 anni, fu tratto in arresto.

La casa di un celebre pittore
Devastata dal fuoco
Morti e feriti

LUCERNA 2. — Nella passata notte, un incendio, scoppiato alle due del mattino, distrusse completamente la casa del celebre pittore Wirsch.

La famiglia sorpresa nel sonno non fece a tempo a salvarsi. Un figlio del Wirsch di anni 27 perì tra le fiamme.

Il pittore stesso con un altro figlio e una figlia riportarono delle ustioni così gravi che si dovettero trasportare all' ospedale e versano in pericolo di vita.

Le cause dell' incendio sono ancora ignote. La case si trovava a Buochs sulle sponde del lago dei Quattro Cantoni.

Domenico Del Bianco direttore respons

APPENDICE 30

Il fantasma

Romanzo di L. A. BENNET

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

Unica versione autorizzata dall'inglese di "Faumsette".

Molti anni or sono cantai in una piccola parte all'« Opera Comique », dove furoreggiava la Carlotta, ed ebbi la sfortuna di destarre la gelosia. E' una donna estremamente gelosa, e questa debolezza si acuisce in lei col passar degli anni. Mi giurò che, se osavo presentarmi un'altra volta sulla scena dell'« Opera Comique » mi avrebbe uccisa... nè più nè meno. Naturalmente, risi della sua minaccia e non ci pensai più. Ma ora che, per la prima volta, il caso vuole che debba cantare precisamente all'« Opera Comique », e proprio nella « Carmen », il suo cavallo di battaglia, ella è furiosa contro di me. Credo fermamente di incorrere in un pericolo, recandomi a Parigi. Mi ha già diretto due lettere contenenti le più sanguinose minaccie. Sembrerà strano che io, Rosa Caro, debba aver paura di Carlotta Deschamps, e pure è così. Tanto, che sono quasi disposta a sciogliere il contratto...

L'assicurai che i suoi timori erano infondati, che si viveva nel ventesimo secolo e che la collera della Dechamps si sarebbe sfogata unicamente in minaccie. Ma non riuscii ad ottenere se non questo che avrebbe pensato ancora al da farsi.

— Non aspettate a decidervi — incalzai. — Partite subito per Parigi. Partite oggi stesso. Agite. Vi farà indubbiamente bene.

— Ma prima di mettervi in viaggio devo pensare ad una infinità di cose — osservò, sorridendo della mia serietà.

— E cioè?

— Le mie gioie sono depositate presso i miei banchieri di Londra.

— Non potete cantare senza gioielli?

— A Parigi è impossibile.

— Potete ordinare ai vostri banchieri di spedirveli per posta, come pacco assicurato.

— Per posta?!.. Pensate che hanno un valore di cinquantamila lire. Dovrei recarmi io stessa a Londra per ritirarle; ma non c'è più tempo.

— Se mi permettete, ve li porterò io a Parigi. Datemi una lettera per i vostri banchieri, e mi impegno di consegnarvele nel più breve tempo possibile.

— Volete prendervi troppo disturbo per me. Non lo posso permettere.

Ma già l'idea soltanto di far qualche cosa per lei mi aveva fatto rimescolare il sangue.

In quel momento ritenevo siccome una suprema felicità di poter servirla, sia pure soltanto come corriere di fiducia.

— Ve ne supplico! — insistetti. — Ve lo domando come un favore!

— Se così, accetto e mi saettò una meravigliosa occhiata di riconoscenza.

Non volle che uscissimo dalla chiesa insieme; ella uscì prima.

Attesi alcuni minuti e poi lentamente me ne andai anch'io.

Voltandomi casualmente sulla piazzetta vicina alla chiesa, vidi una figura di donna che non mi sembrava del tutto sconosciuta, e, dominato da un subitaneo impulso, ritornai rapidamente sui miei passi. La donna era Ivette, la cameriera della Caro, e notai per giunta che ella era rimasta sconcertata quando mi vide vicino.

— Aspettate la vostra padrona? — le chiesi a bruciapelo.

Ella mi gettò una terribile occhiata.

— Crederebbe, per caro, che aspettassi lei?

Nell'atteggiamento e nelle parole della ragazza vi era tanta fredda insolenza, che preferii rinunciare ad ulteriori investigazioni.

Due ore dopo ero sulla via di Londra.

IX

Il viaggio

L'espresso della Manica doveva partire entro diedi minuti e la piattaforma di Victoria Station era animata e piena di trambusto come avvene tutte le sere.

Il tempo era pessimo; tutta la giornata era stata nebbiosa; poi era caduta la pioggia, trascinandosi dietro un maledetto vento di tramontana. Per conseguenza i viaggiatori erano forse in minor numero dell'ordinario, e quelli che avevano coraggiosamente deliberato di sfidare il maltempo erano accigliati e preoccupati, mentre passeggiavano in mezzo alle cataste di bagagli ed al tramonto di facchini affannati.

Mi trovavo allo sportello dei bagagli, per fare registrare la mia valigia, quando una giovane signora mi si avvicinò.

— Mr. Foster! Vi ho riconosciuto. La mia carozza partì immediatamenta dopo la vostra ed ho fatto di tutto per incontrare il vostro sguardo sulla piattaforma, però senza successo.

— Miss Dechamps! — esclamai.

— Sono lieta che vi ricordiate del mio nome. Non vi ho più veduto dalla sera del ricevimento di Sullivan. Perchè non veniste a farmi visita, la domenica? Eppure ve ne avevo fatto invito...

— Davvero?

— Sicuro!.... Ora parto per Parigi con questo tempaccio!

— Anch'io.

— Benissimo!.... Così faremo il viaggio insieme, nevvero?

— Ben lieto... Ma perchè avete scelo una sera così poco propizia?

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.50 — O. 6.5 — D. 7.53 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50

Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 12.50 — M. 15.42 — O. 17.25 — O. 19.55 — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.10 — O. 11.25 — A. 15.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.54 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.19 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.

Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.25 — O. 19 41 — O. 22.58.

Da Venezia A. 3 20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.48 — A. 9.37 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18 42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.56 — 21 45.

Da Cividale M. 7.40 — 9.20 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9 45 — 13.5 — 17.56 — 21.45.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.31 — 16 36 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto ai lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

Inserzioni a pagamento: *Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.* UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 050 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1912